

2015

2016

2017

IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
41.325.704	156.514.038	93.406.278	173.386.261	75.872.035	179.208.058

EXPORT CREMONESE NEL REGNO UNITO: 1% DI QUELLO NAZIONALE

Paesi di destinazione (2017): 1) Germania, 2) Francia, 3) Usa, 4) Spagna, 5) Romania, 6) Regno Unito

ITALIA: ESPORTAZIONI NEL REGNO UNITO (IN MILIONI DI EURO)

2015		2016		2017		gennaio-maggio 2018	
VALORE	%	VALORE	%	VALORE	%	VALORE	%
22.358	5,4	22.417	5,4	23.130	5,2	9.439	5,0



Brexit Allarme Industriali

«Senza certezze è paralisi»

In gioco più di 250 milioni

A tanto ammontano gli interscambi 2017 tra la provincia di Cremona e il Regno Unito. Ieri seminario nella sede di piazza Cadorna. Ruggeri: «Sarebbe una sconfitta per tutti»

di **ANDREA GANDOLFI**

CREMONA «Per noi imprenditori l'incertezza è in assoluto la situazione peggiore. Siamo abituati a confrontarci con le difficoltà e a crescere lavorando nelle condizioni date; ma la mancanza di un quadro preciso di riferimento genera un blocco totale. Qui non ci sono né vincitori né vinti: perdono tutti gli operatori economici, da una parte o dall'altra della Manica».

Nel pieno di giornate frenetiche e comunque decisive per il futuro dei rapporti fra Regno Unito e Unione Europea, rilancia l'allarme-Brexit **Serena Ruggeri**, vice presidente di Confindustria Cremona con delega a formazione ed internazionalizzazione. L'occasione è stata offerta ieri mattina presso la sede di piazza Cadorna, che ha ospitato il seminario 'Brexit: istruzioni per l'uso' dedicato agli imprenditori che intrattengono rapporti commerciali con Londra. Una 'partita' da oltre 250 milioni di euro per il comparto manifatturiero cremonese, che nel 2017 - si tratta dei dati più recenti disponibili - ha fatto registrare importazioni per quasi 76 milioni ed esportazioni per poco meno di 180 milioni.

Un mercato importante - il sesto per valore dell'export dopo Germania, Francia, Usa, Spagna e Romania, la Cina è quindicesima mentre al ventesimo posto c'è la Russia - che da tempo attraversa una fase di grande in-



Serena Ruggeri, Alessandro Dotti e Monica Brugnoli

certezza. A parlarne ieri presso la sede di Assoindustriali, insieme a Serena Ruggeri e a fianco di **Monica Brugnoli** (responsabile internazionalizzazione e formazione degli Industriali), è stato **Alessandro Dotti**, esperto di commercio estero, formatore e direttore di Mantova Export. «Attorno a fine mese, quando in mancanza di cambiamenti e senza un eventuale accordo il Regno Unito diventerà un Paese extracomunitario, non conviene assolutamente spedire o acquistare merci dall'Inghilterra - ha consigliato -. Al momento non è infatti prevista alcuna deroga per le merci che verranno spedite prima del 30 marzo, ma che arriveranno nell'Unione Europea da quella data in avanti.



Il seminario in Assoindustriali. In alto, il premier britannico Theresa May

CONFAGRICOLTURA

«PER IL NOSTRO SETTORE PRIMARIO CONSEGUENZE DEVASTANTI»

ROMA «Sulla Brexit la posizione del mondo agricolo europeo è unitaria», ribadisce il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti**. «Il recesso senza accordi del Regno Unito dalla Ue avrebbe conseguenze devastanti per il settore. Comporterebbe infatti il ripristino dei controlli doganali, veterinari e di natura fitosanitaria. Gli scambi commerciali subirebbero quanto meno un immediato e vistoso rallenta-

mento». Nel caso di una 'hard Brexit', alcune importazioni dall'Ue sarebbero assoggettate a dazi tali da comprometterne la competitività sul mercato britannico «Sono a rischio le nostre importazioni di formaggi grattugiati. Pesanti contraccolpi sono inoltre da mettere in preventivo per le carni bovine, suine, e per i prodotti lattiero caseari, con effetti di riduzione dei prezzi per gli allevatori in tutti gli Stati membri».

A far tempo dalla mezzanotte del 29, saranno infatti trattate come beni in arrivo da un Paese terzo e soggette alle procedure doganali di importazione, indipendentemente dalla data di spedizione. Così, per evitare possibili problemi di natura fiscale e doganale, sarebbe opportuno organizzare le vendite e gli acquisti per evitare di ritrovarsi in dogana merci destinate o provenienti dal Regno Unito fatturate come intracomunitarie».

Intanto, già da metà febbraio alla frontiera francese di Calais l'ingorgo delle merci è all'ordine del giorno e tutte le consegne slittano almeno di 24 ore, mentre gli importatori britannici cercano di fare incetta di merci del Con-

tinente finché arrivano a prezzi dell'Unione.

Difficile dire cosa potrà succedere dopo. E se è vero che il Regno Unito ha annunciato l'introduzione di una tariffa doganale transitoria - valida 12 mesi - che garantirebbe a circa l'87% delle importazioni totali britanniche l'applicazione di un dazio pari a zero, non si può trascurare il fatto che dalle agevolazioni daziarie resterebbero esclusi diversi prodotti agricoli, del settore della carne e del comparto automobilistico (escluse le componenti, per non compromettere l'industria locale), i prodotti di ceramica, fertilizzanti e carburanti. Per gli operatori si aggiungerebbero inoltre molte altre difficoltà. «Una situazione che non ha precedenti nella storia della Ue», ha sottolineato Dotti. «L'auspicio è che il Regno Unito possa trovare un accordo con l'Unione Europea per evitare un distacco drastico; se così non fosse, dovremmo tutti essere preparati ad un periodo di incertezza nei rapporti commerciali con le imprese britanniche».

«Ma ci sarebbero forti problemi anche per gli inglesi», ha ribadito Ruggeri. «Le certezze ostentate ai tempi del referendum sono lontane. E il confronto con la realtà ha incrinato in molti la convinzione che andarsene sia stato un buon affare». Come il 'Vietnam' di queste settimane insegna.